

report di Legambiente si riferisce ai roghi divampati da metà giugno

# Nel 2017 bruciati già 13 mila ettari A Monreale in azione un Canadair

**Salvatore Ferro**

PALERMO

●●● Record nero tizzone per la Sicilia, che dopo l'emergenza esplosa 48 ore fa da est a ovest, continua a bruciare. Lo dice il report di Legambiente: uno studio «sul pezzo», il *Dossier incendi*, che svela come soltanto da metà giugno siano andati in fumo 26 mila ettari in tutta Italia. In un mese scarso, sfiorato in il totale (93,8%) del territorio devastato nell'intero 2016. La metà dell'enorme cicatrice è nell'Isola: 13 mila 52 ettari su 26 mila e 24. Più che doppiata la seconda regione più colpita, la Calabria con 5.826. Legambiente evidenzia come le due cenerentole, Sicilia e Calabria, abbiano solo parzialmente messo in opera il Piano antincendio boschivo. La Sicilia non ha convenzione con i vigili del fuoco.

Numeri come pietre, gragnuola che di ora in ora si infittisce con costanza. Un incendio è divampato ieri in località Sovareto a Sciacca. Le fiamme si sono sviluppate nella tarda mattinata lambendo le case e dopo ore i vigili del fuoco sono riusciti a domarle. Decine di residenti sono evacuati fino al rientro allarme. Fiamme in territorio di Pietraperzia, nell'Ennese, in mattinata ad Agrigento e di nuovo a Lipari. A Monreale in azione un canadair. In provincia di Catania, ad Adrano, devastati i boschi di contrada Salto del cavallo. Da terra sono intervenute due squadre del corpo forestale (una decina di unità) con autobotte; dal cielo, due elicotteri. Altro vasto incendio nella zona nord-ovest dell'Etna.

Particolare preoccupazione ha suscitato il rogo in contrada Tartaraci, in territorio di Bronte. Il fuoco, alimentato dal vento, ha devastato anche le contrade Marullo, Pizzo Filicia e Spirini in territorio di Maletto. Sette gli ettari di terreno arsi, il fumo ha invaso la Paternò-Randazzo rallentando il traffico. Sicura l'origine dolosa. A Motta Santa Anastasia gli uomini del 115 hanno spento gli ultimi focolai. A Misterbianco in fiamme un capannone industriale, deposito di vernici. Le fiamme, nello stesso comune, hanno raggiunto parte di un'area a verde che si affaccia sulla statale 121; in via Garibaldi una farmacia è stata evacuata, mentre due auto e una moto sono state distrutte. A Paternò in contrada Schettino, a fuoco 7 mila metri quadrati, in buona parte ad agrumi. Il rogo ha anche divorato un deposito edile. Fuoco anche nei boschi di Librizzi, nel Messinese, e nel Siracusano. A Castelmola, a pochi chilometri da Taormina, bruciati vivi alcuni capi di bestiame e incenerita un'abitazione. Vertici nelle prefetture. A Lipari il sindaco Marco Giorgianni ha partecipato a un incontro con l'assessore Maurizio Croce. L'Anci ha chiesto la dichiarazione dello stato d'emergenza.

È il deputato regionale di Forza Italia Vincenzo Figuccia a innescare le polemiche di giornata, attorno a una presunta forzata inoperosità dei cosiddetti forestali settantottisti, addetti di norma alle attività di prevenzione. Figuccia trova «scandaloso che questo personale sia a casa. I settantottisti saranno assunti a novembre, a emergenza finita». L'assessore regionale al

Territorio Maurizio Croce la spiega così: «Forse Figuccia non è al corrente di quello che sta accadendo. I settantottisti sono messi al lavoro dal dipartimento Sviluppo rurale per la prevenzione. Ma le nostre intenzioni vanno in direzione opposta a quanto sostenuto dal deputato. Sotto le dirette competenze del Corpo forestale della Regione - spiega Croce - ci sono centounisti e centocinquantunisti. Nel Messinese, alle visite mediche, su 600 non si sono presentati circa 50. Sono fasce di lavoratori dall'età media alta e abbiamo incontrato difficoltà nel formare le squadre antincendio. Con la collaborazione dei sindacati e su richiesta dell'ispettorato provinciale del Corpo, abbiamo sottoposto a visita gruppi di settantottisti, avviandoli alle attività antincendio. Continueremo a farlo nelle province che dovessero restare sguarnite». In campo pure la Uila-Uil Sicilia. «L'emergenza non è provocata solamente dal caldo, ma anche da una incultura per le politiche ambientali che ha mortificato i lavoratori dell'antincendio e della forestale penalizzandoli, persino criminalizzandoli, utilizzando tardi e male». Lo dichiara il segretario generale Nino Marino, che aggiunge: «Appena 1.400 lavoratori dell'antincendio e dell'Azienda foreste hanno contratti a tempo indeterminato, sono 6 mila 600 gli operai con diritto a 78 giornate annue, 9 mila 700 quelli con 101 giornate e poco più di 4 mila ne effettuano 151. Molti sono stati avviati al lavoro in ritardo e solo a seguito delle nostre proteste». (\*CESA\* - \*OC\*)

**IL SINDACO DI LIPARI  
HA CHIESTO LO STATO  
DI EMERGENZA  
ALLA REGIONE**



Peso: 21%